

Il restauro della Cappella Maggiore di S.Girolamo della Certosa

Il restauro della Cappella Maggiore di S.Girolamo della Certosa si pone a conclusione di un pluridecennale programma di interventi di riqualificazione della chiesa che ha interessato il recupero conservativo del ciclo cristologico delle grandi tele appese lungo le pareti della navata e delle cappelle laterali, quello delle 3 cappelline interne dell'Annunziata, delle Reliquie e di S.Giuseppe con tutti i loro arredi, quello delle tre monumentali pale d'altare di Bartolomeo Cesi che decorano la Cappella maggiore e quello della pala di *S.Bruno e sei compagni* che dopo il restauro è stato possibile restituire con certezza a Bartolomeo Cesi.

E proprio a quest'ultimo pittore, che lavorò nel corso di tutta la sua vita per diversi priori del convento della certosa di Bologna, fu affidata da Giovan Battista Capponi, priore che resse il convento tra il 1588 e il 1613, la decorazione della cappella maggiore; quest'impresa fu eseguita in un lasso di tempo che la critica moderna (Benati, Fortunati, Vicini) ha circoscritto tra il 1595, data a cui risale l'esecuzione del *S.Lorenzo* e del *S.Stefano*, raffigurati sulle porte di accesso al Sancta Sanctorum, e il 1597, che è l'anno in cui fu portata a termine la decorazione plastica della cappella ad opera di un artista napoletano.

La rappresentazione della passione di Cristo, sviluppata dal pittore nelle tre pale d'altare, (*Orazione nell'orto*, *Crocefissione*, *Deposizione*) ha un rimando nelle sei storie bibliche, raffigurate sopra il cornicione delle pareti della cappella che sono inerenti a episodi di sacrificio (*il Sacrificio di Isacco*, *il Sacrificio dell'Agnello pasquale*, *Sanzone abbatte il tempio dei Filistei*) e di salvezza (*Giuseppe salvato dal pozzo*, *Mosè e il serpente di bronzo* e *Giona salvato nel ventre della balena*). Anche la decorazione della volta, divisa in quattro specchiature mistilinee, si riallaccia a questo tema nei putti che sorreggono gli attributi simbolici



san Pietro - prova di pulitura

della passione di Cristo: chiodi, martelli, corone di spine, lance, flagelli, scale, colonne.

Mentre i quattro Certosini illustri (da sinistra S.Nicolò Albergati, S.Bruno, S.Ugo di Lincohl, S.Antelmo), inseriti entro nicchie che si aprono sulle pareti laterali e raffigurati in atteggiamento pensoso sembrano riflettere sul mistero della passione di Cristo, tema particolarmente caro ai certosini su cui erano soliti meditare i monaci



san Pietro dopo la pulitura

quando si riunivano nel coro in occasione dei riti liturgici collettivi.

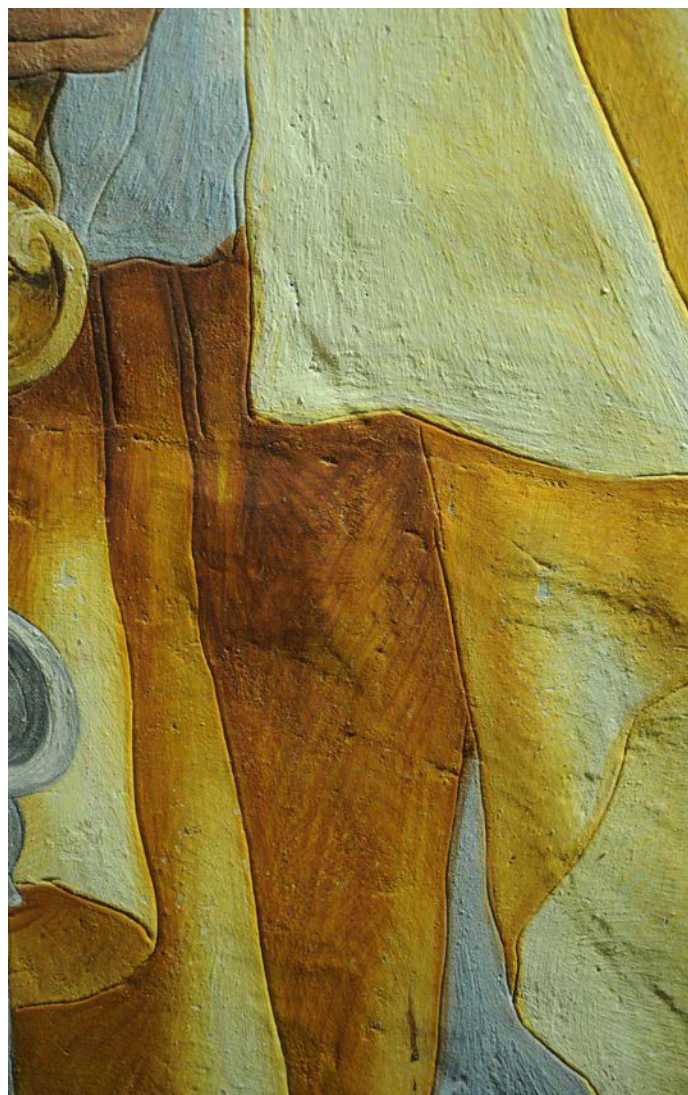
Il complesso decorativo della cappella maggiore di S.Girolamo era stato restaurato tra il 1836 e il 1837 come è testimoniato dall'iscrizione in lingua latina conservata sulla parete destra della cappella, dal lato dell'epistola, e come è confermato da una vasta documentazione d'archivio.

In quell'occasione si intervenne solo parzialmente sugli affreschi giudicati complessivamente in buone condizioni conservative ad eccezione di alcune figure di *Profeti*, posti nei pennacchi della volta o dell'episodio raffigurante *Sansone che abbatte il tempio dei Filistei* che ci è arrivato in condizioni ormai illeggibili. Mentre fu realizzato un integrale intervento di restauro delle parti dorate della decorazione a stucco, usando la tecnica della doratura con oro in foglia su preparazione a missione, e trattando l'apparato architettonico e scultoreo dopo il lavaggio e la levigatura delle superfici con una doppia mano di biacca di Genova e una leggera mano di pittura.

Negli anni sessanta fu necessario intervenire nuovamente nell'intradosso dell'arco d'ingresso della cappella maggiore dove erano raffigurati, all'interno di specchiature rettangolari, tra gli altri, i santi fondatori di diversi ordini religiosi in stretta relazione con quello certosino

(S.Domenico, S.Francesco, S.Benedetto, S.Antonio Abate, S.Caterina da Siena e S.Caterina de' Vigri) per un grave fenomeno di degrado causato dal distacco dell'intonachino. Fu deciso di procedere con la tecnica dello strappo che ha in parte danneggiato l'affresco, lasciando parte del colore sull'intonaco e l'applicazione della tela su supporti di masonite, procedimento che si è rivelato irreversibile.

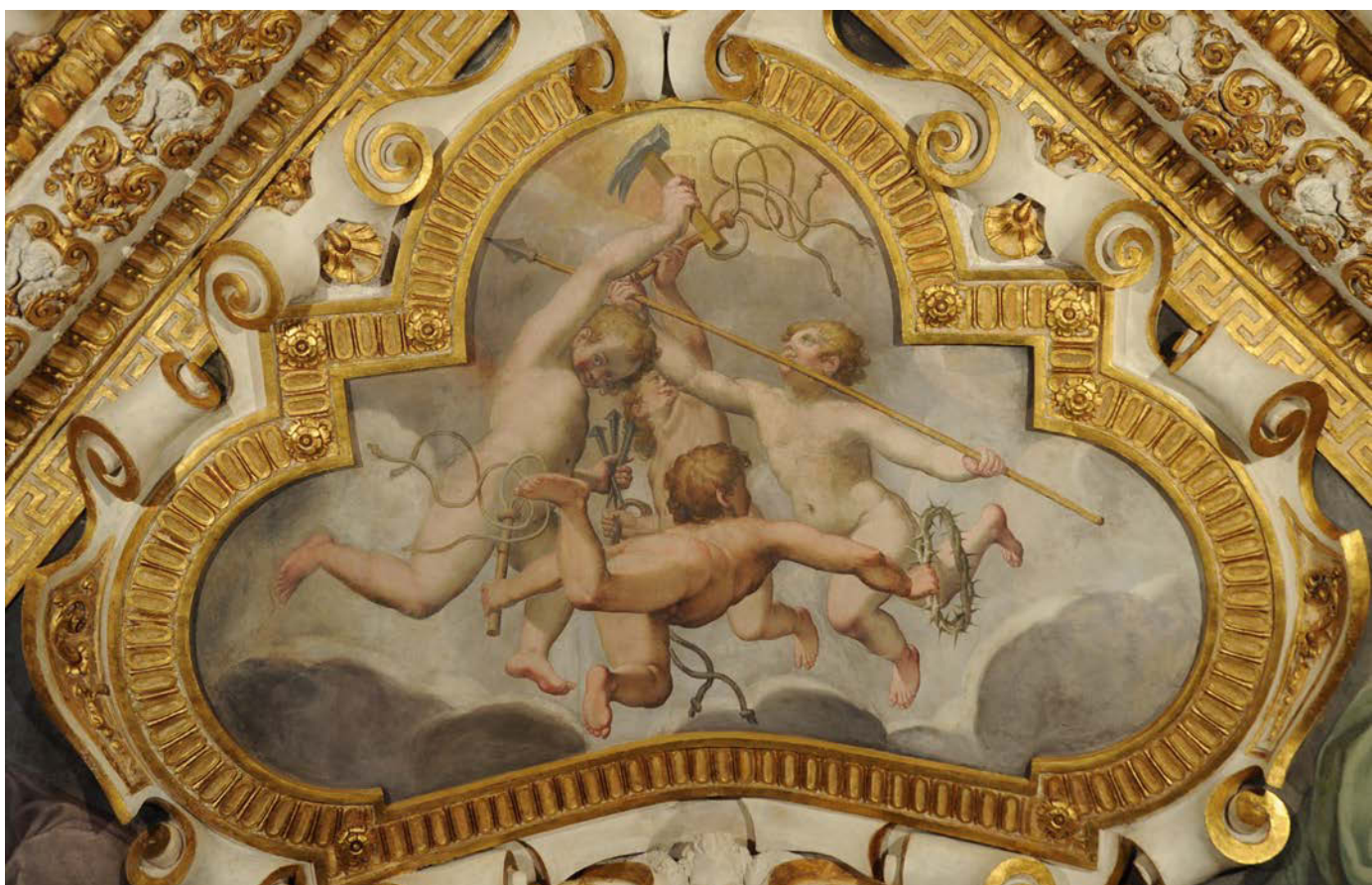
Il fenomeno delle infiltrazioni di acqua piovana proveniente dalle coperture che sono state in questa occasione risistemate, è stata all'origine anche di un grave fenomeno di degrado che ha reso particolarmente urgente l'attuale restauro. Infatti in molte zone delle vele della volta l'intonaco si è deformato, staccandosi dall'arriccio sottostante e creando vari spaccamenti che mettevano in serio pericolo la stabilità dell'intonaco con conseguente rischio di perdita della pellicola pittorica. Su questa erano rilevabili esfoliazioni dovute alla stesura di sostanze collanti e un fenomeno di opacizzazione del tono



san Pietro, luce radente dopo la pulitura



prima del restauro



dopo il restauro

dell'affresco dovuto alle manifestazioni di effluorescenze saline conseguenti alle infiltrazioni di acqua piovana; i dipinti delle pareti laterali, pur presentando una buona coesione degli strati pittorici, manifestavano anch'essi alterazioni cromatiche da ricondurre al deposito di fumo e di particellato polveroso molto aderente alla superficie che è stato rimosso con impacchi e spugnature con acqua.

Inoltre nelle specchiature marmorizzate, poste sopra le nicchie contenenti i certosini illustri, la rimozione di ridipinture a tempera verniciata, a finto marmo, eseguite nel corso dei restauri ottocenteschi, ha consentito di recuperare porzioni, perfettamente conservate, di affreschi di Bartolomeo Cesi.

Mentre gli stucchi ricoperti da uno spesso strato di polvere e bitume hanno previsto una pulitura meccanica dei depositi di sporco rimossi con aspirazione, impacchi e spugnature di acqua.

E' stata compiuta anche una verifica della stabilità degli ancoraggi degli stucchi tanto dell'apparato architettonico (cornici, capitelli, volute), quanto di quello scultoreo (statue, festoni, rosette) con rifacimento di parti mancanti e stuccatura delle numerose fessurazioni. Sono state risarcite anche le lacune presenti nelle parti dorate con l'impiego dell'applicazione della foglia d'oro a missione.

Si è scelto, inoltre, di recuperare sotto la grossolana e recente tinteggiatura a tempera il basamento in arenaria, finemente intagliato e scolpito, che risale all'originario assetto decorativo cinquecentesco della zona absidale e la cui calda materia si pone in accordo cromatico con la decorazione architettonica dipinta delle pareti (foto 11-12).

E' stato operato, infine, un intervento di recupero conservativo complessivo del Sancta Sanctorum, posto sul retro del presbiterio, risanando l'intero ambiente attraverso l'adozione di un nuovo sistema di areazione posizionato sotto la pavimentazione e la rimozione delle malte cementizie delle pareti e la loro sostituzione con intonaco a calce traspirante; si è proceduto successivamente alla disinfestazione e restauro degli arredi lignei e al recupero conservativo, sotto le pesanti ridipinture, della frammentaria decorazione pittorica settecentesca attribuibile a Luca Bistega.

Il restauro della Cappella Maggiore di S.Girolamo della Certosa è stato eseguito dal Laboratorio di Ottorino Nonfarmale e di Giovanni Giannelli.